

## **Assolutamente. Abuso di un avverbio falsamente a- relazionale**

11 Gennaio 2021

Giovanni Angelo Lodigiani

Da almeno una trentina d'anni – era già segnalato nella *Grammatica Italiana* di Luca Serianni nel 1988 – l'avverbio assolutamente viene utilizzato in modo “assoluto”, tendendo a dimostrare una certezza alquanto spregiudicata.

Accostiamo, solo per un attimo, la sua etimologia per recuperare la dovuta autenticità. L'avverbio in gioco, è un derivato del sostantivo *assoluto* il quale, a sua volta, deriva dal latino *absolutus*, participio passato di *absolvere*, che significa **sciogliere**.

**Siamo di fronte a un avverbio robusto e muscoloso.** Quando viene utilizzato, nelle intenzioni, è come un'accetta o una mannaia che intende troncare ogni vincolo, superare, tranciandolo, ogni limite.

Nell'immediata avversione che suscitava, in quanto capace di mutilare le valutazioni della liceale lingua latina, tutti ricorderanno **il celeberrimo ablativo assoluto, espressione che seppur staccata da una principale, ad essa rimane comunque congiunta da una relazione logica e temporale.** Staccarsi totalmente ed essere monadi autoreferenziali, perdonate il rafforzativo, non era e non è possibile.

**Omettendo i diversi usi, leggeri o specifici che siano, circoscriviamo l'uso del nostro tormentato avverbio al senso esplicativo di un'impellente necessità. Qui non abbiamo bisogno di nessuna spiegazione! Così utilizzato specifica il vigore della nozione che ci sta determinando, senza ambiguità.**

Dimentichiamo lo scomodo pareggio linguistico con il termine inglese *absolutely*! Corriamo il rischio di arrenderci ad una falsa positività.

Quindi, per far pace con tale variatore semantico, suggeriamo di frequentarlo con parsimonia oggi e, soprattutto, quando lo utilizziamo pensiamo: **da chi o da cosa intendo staccarmi?**

**Non abbiamo forse ri-scoperto, in questa congiuntura emergenziale, di essere tutti e con tutto, sempre e comunque, in relazione e connessi?**

**Avvertenza**

*La pubblicazione di contributi, approfondimenti, articoli e in genere di tutte le opere dottrinarie e di commento (ivi comprese le news) presenti su Filodiritto è stata concessa (e richiesta) dai rispettivi autori, titolari di tutti i diritti morali e patrimoniali ai sensi della legge sul diritto d'autore e sui diritti connessi (Legge 633/1941). La riproduzione ed ogni altra forma di diffusione al pubblico delle predette opere (anche in parte), in difetto di autorizzazione dell'autore, è punita a norma degli articoli 171, 171-bis, 171-ter, 174-bis e 174-ter della menzionata Legge 633/1941. È consentito scaricare, prendere visione, estrarre copia o stampare i documenti pubblicati su Filodiritto nella sezione Dottrina per ragioni esclusivamente personali, a scopo informativo-culturale e non commerciale, esclusa ogni modifica o alterazione. Sono parimenti consentite le citazioni a titolo di cronaca, studio, critica o recensione, purché accompagnate dal nome dell'autore dell'articolo e dall'indicazione della fonte, ad esempio: Luca Martini, La discrezionalità del sanitario nella qualificazione di reato perseguibile d'ufficio ai fini dell'obbligo di referto ex. art 365 cod. pen., in "Filodiritto" (<https://www.filodiritto.com>), con relativo collegamento ipertestuale. Se l'autore non è altrimenti indicato i diritti sono di Inforomatica S.r.l. e la riproduzione è vietata senza il consenso esplicito della stessa. È sempre gradita la comunicazione del testo, telematico o cartaceo, ove è avvenuta la citazione.*

---